

Marian Donner: "In un mondo che ci vuole sempre al top, l'unico modo per resistere è l'autodistruzione"

Intervista alla scrittrice e giornalista olandese di "Manuale di autodistruzione": "Se il mondo continua a dirti che non sei abbastanza bravo, in forma, e produttivo, è ora di chiederti cosa c'è che non va nel mondo"

Di Adalgisa Marrocco

26/09/2020 09:37am CEST

The logo for HuffPost, featuring the word "HUFFPOST" in a bold, white, sans-serif font. The letters are set against a black background. On either side of the word, there is a teal-colored square graphic element that partially overlaps the letters.



PER GENTILE CONCESSIONE UFFICIO STAMPA "SPIEGAMELO! FESTIVAL DELLA DIVULGAZIONE"

La scrittrice e giornalista Marian Donner

Se il mondo continua a dirti che non sei abbastanza bravo, in forma, e produttivo, è ora di chiederti cosa c'è che non va nel mondo. Lo sostiene Marian Donner, scrittrice e giornalista olandese che all'HuffPost racconta la sua ultima fatica:

[*Manuale di autodistruzione*](#) (Il Saggiatore, 2020), un libro che, in un mondo da spot dove tutti ripetono "Think different, Dream crazy, Just do it!", è dedicato a quelli che non ci stanno. A chi non si adegua ai modelli estetici figli di Photoshop, a chi vuole potersi lamentare ed essere perfino infelice, a chi se ne infischia del giudizio altrui, a chi balla tutta la notte senza pensare alla sveglia del giorno dopo, a chi forse non avrà migliaia like sulla sua pagina, non farà carriera e per gli altri

sarà sempre un “ingranaggio fuori posto”. “Ma sarà vivo”, ci assicura Donner.

La scrittrice sarà ospite di [*Spiegamelo!*](#) *Festival della divulgazione* sabato 26 settembre a Salsomaggiore Terme, dove con la psicologa Valeria Locati indagherà il tema del *self-help* e il falso mito del “se vuoi puoi”. “Perché l’unica libertà che il mercato e il mondo ti offrono è quella di essere un consumatore ottimista, produttivo e ligio allo status quo. E se non ci riesci è solo colpa tua”, sottolinea.

Perché abbiamo bisogno di “puzzare, bere, sanguinare, bruciare e ballare di più”?

Per non essere travolti dalla corsa al successo della società in cui bisogna essere sempre al top, migliori, più veloci, più intelligenti, dove niente è mai abbastanza buono, dove tutto si esprime in numeri (le cifre sulla busta paga, la quantità di calorie assunte, la quantità di passi che fai ogni giorno, ecc.). È una gara che ci riduce ad essere robot. Puzzare, bere, sanguinare, bruciare e ballare, invece, è essere umani. E in una cultura disumanizzante, questo è un atto radicale.

Eppure la società ci dice che è giusto lottare per la migliore versione di noi stessi.

Secondo la cultura attuale, questa versione migliore è sempre la stessa per ognuno di noi: devi essere sano, positivo, laborioso, pronto a spendere, non lamentarti e odiare te stesso (quindi pronto ad incolparti se fallisci in uno di questi obiettivi). Ma questo non è il nostro meglio, è semplicemente un modello prodotto dalla società. Ci tiene in riga.

Personalmente non credo in una versione migliore, ci sono molte strade da percorrere, ma penso che sia saggio “trattare sempre allo stesso modo quei due impostori Trionfo e Rovina”, come disse Rudyard Kipling nella sua poesia *Se (If)*.

Perché l'industria del *self-help* non è la soluzione ma parte dei nostri problemi?

Perché l'industria del *self-help* rende personale la politica. Continua a dirci che se lavoriamo di più, mangiamo in modo sano, facciamo esercizio fisico, rifacciamo il letto e via discorendo, finalmente meriteremo la felicità. Cerca di convincerci che il problema siamo noi, quando in realtà viviamo in un mondo in cui sempre più persone lottano per sbarcare il lunario, la disuguaglianza sta crescendo, le reti di sicurezza stanno scomparendo e la maggior parte delle persone vive nella cronica mancanza di tempo e senso. Questi sono problemi politici e dovremmo trattarli come tali.

Lei parla di “autodistruzione”, che è l'opposto del concetto di *helping*.

L'oggetto della distruzione di cui parlo è il “sé robotico”, che ha bisogno di lavorare, studiare e giocare sempre più duramente per stare al passo. Forse quella distruzione non aiuterà te stesso, ma aiuterà gli altri minando una cultura che non è solo estenuante per l'umanità nel suo insieme, ma anche per la terra stessa. Perché il problema, alla fine, è la costante enfasi sulla crescita, sia personale che economica. È ora di dire basta.

“Sii positivo”: cosa ne pensa di questa esortazione?

Come dimostrato da ricerche, si tratta del peggiore tra i consigli di *self-help*. Trasforma ognuno nella “polizia mentale” di se stesso (“dannazione, ho avuto un pensiero negativo!”, si finisce per pensare), nel proprio giurato e carnefice. E, se non si è naturalmente dotati di una visione felice della vita, questo può renderci davvero depressi. Il mantra “sii positivo” è soprattutto un comando che ci invita a prendere tutto lo schifo della nostra vita con un sorriso. Per favore, non facciamolo.



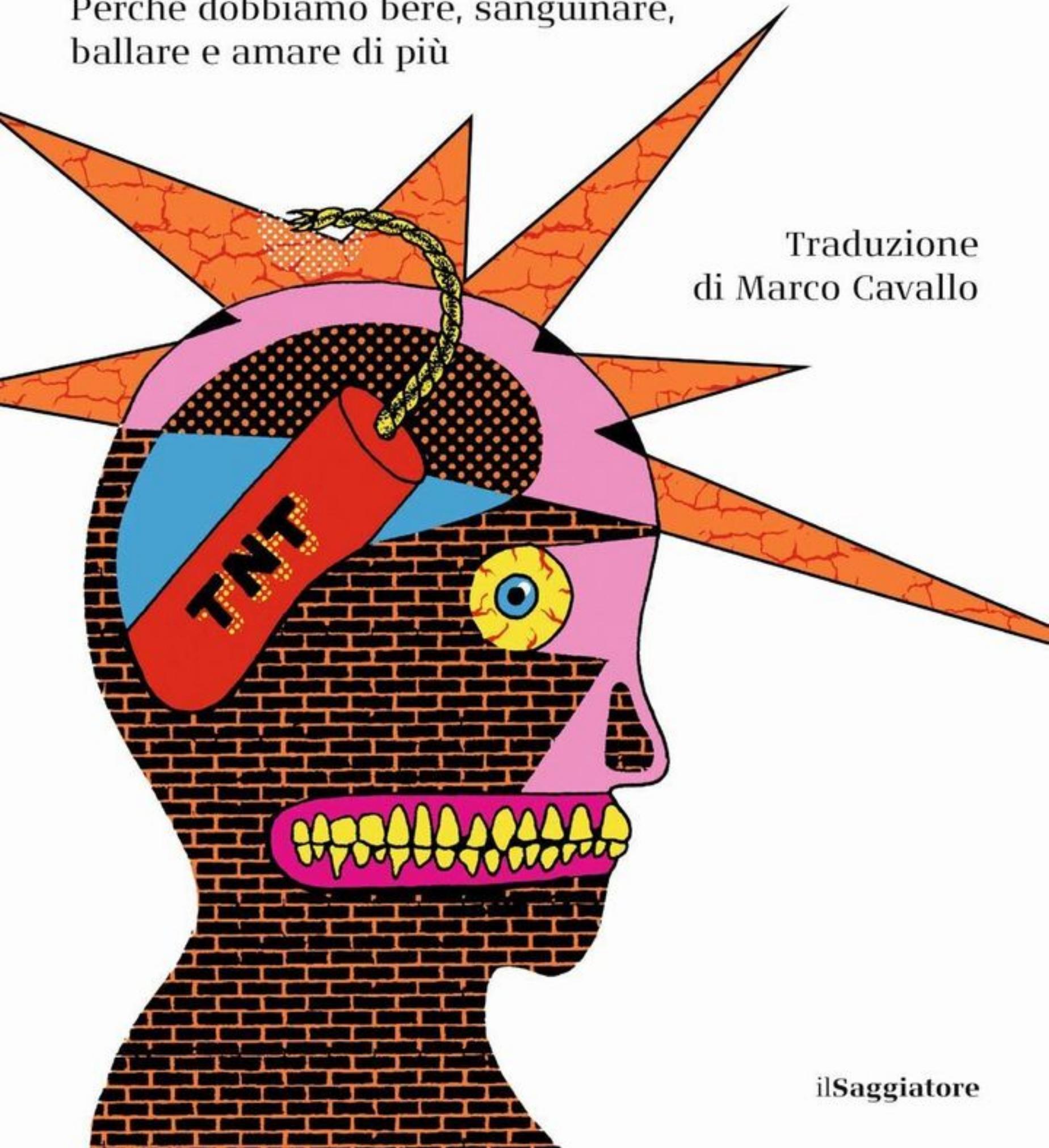


Mariani Bonner

Manuale di autodistruzione

Perché dobbiamo bere, sanguinare,
ballare e amare di più

Traduzione
di Marco Cavallo



ilSaggiatore